

«Sul ticket  
meno esenzioni»

di MARGHERITA DE BAC

A PAGINA 3

# «Meno esenzioni sul ticket per chi guadagna di più»

## Balduzzi: servizi gratuiti per i redditi bassi

ROMA — Funzionerà a grandi linee in questo modo. Il cittadino pagherà per visite ambulatoriali (ad esempio oculistica) e esami diagnostici (risonanza magnetica) una certa cifra in base al reddito. La spesa rimanente sarà a carico del servizio sanitario pubblico. Un nuovo meccanismo di ticket che dovrebbe portare a due risultati. Un sistema di compartecipazione più equo. E la riduzione delle persone esenti che potrebbero permettersi di sostenere un contributo e invece oggi ottengono tutto gratuitamente. Secondo il **ministero della Salute** si trovano in questa condizione 3,5 italiani su dieci.

Dopo l'approvazione definitiva del decreto sulla Sanità passato mercoledì scorso in Senato, il **ministro della Salute Renato Balduzzi** ha accelerato il lavoro su una riforma secondo lui necessaria che potrebbe vedere la luce già a gennaio con un altro decreto d'urgenza. Dice: «L'attuale organizzazione va rifondata secondo criteri di equità, trasparenza e omogeneità disegnando un nuovo tipo di percorso attraverso il quale il cittadino riceve assistenza. La soluzione tecnica è la franchigia». Il lavoro, non facile, è in mano all'Agenas. L'agenzia per i servizi sanitari diretta da Fulvio Moirano ha formulato delle ipotesi. Il contributo massimo non dovrebbe essere superiore a 30 euro per un pensionato con 10 mila euro di reddito, a 120 euro per un lavoratore con 40 mila e a 300 euro per un professionista con 100 mila di reddito l'anno. Il cambiamento riguarda la specialistica e i cosiddetti codici bianchi al pronto soccorso, cioè gli interventi senza le caratteristiche dell'emergenza che non devono gravare sugli ospedali. Non riguarda invece i farmaci dove il ticket sono di competenza delle singole Regioni.

Chiarisce Balduzzi: «L'obiettivo è evitare che sui malati ricada il peso dei 2 miliar-

di di euro legati all'introduzione dei ticket, come prevede la finanziaria di metà estate 2011, a firma Tremonti, che scatta l'1 gennaio del 2014». La Corte Costituzionale su ricorso del Friuli Venezia Giulia in realtà ha dichiarato illegittimo lo strumento attraverso il quale la norma sarebbe stata attuata, cioè un regolamento concordato tra Stato e Regioni.

Balduzzi non tiene conto dell'imminente scadenza del governo di cui fa parte. Il rischio è di proporre un sistema che non toccherebbe né a lui né a questo esecutivo Monti di mettere in campo. Segno che in cuor suo il ministro pensa di restare al suo posto? «Io non escludo niente — risponde —. Analizzare il problema è in ogni caso una questione di responsabilità. Lasciamo ai nostri successori un lavoro già compiuto, non partiranno da zero. I ticket in arrivo nel 2014 sono insostenibili».

Un altro vantaggio delle franchigie, sempre secondo una valutazione di Agenas, è la dissuasione nel richiedere visite inutili e non appropriate mentre resterebbero tutelati quelle più costose e frequenti: «Un contributo uguale e proporzionalmente minimo può essere versato da tutti anche dai malati con un certo reddito».

Quali altri cambiamenti si profilano all'orizzonte in sanità? Il prossimo impegno è una legge contenitore (omnibus), ora in Senato, avviata quando il **ministro della Salute** era Ferruccio Fazio. Ingloba una serie di misure che completano il quadro del decreto. L'intesa con la Commissione Senato è, tra l'altro, di inserire un emendamento per allargare su tutto il territorio nazionale l'anestesia epidurale per le partorienti. Se le intenzioni verranno confermate, l'intenzione comune è di approvare la legge in sede deliberante senza farla passare per l'aula.

In questo modo viene fissato un ulteriore vincolo per inserire l'epidurale tra i

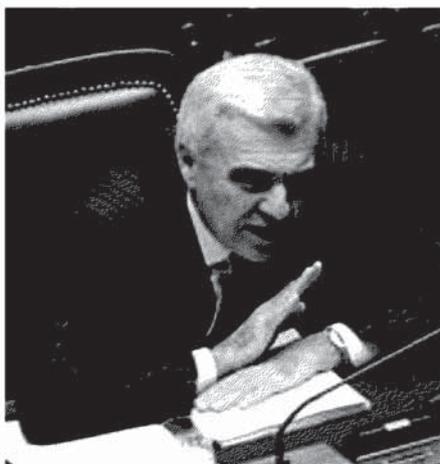


nuovi Lea (Livelli essenziali di assistenza), cioè le cure che devono essere offerte in modo uniforme in ogni ospedale e servizio pubblico. Iniziativa già tentata da altri governi senza che poi si riuscisse a trovare la copertura finanziaria. L'elenco comprende 6 mila voci circa ed è fermo al 2001. Deve essere aggiornato entro la fine del 2012 anche con l'inserimento di nuove patologie. Non si prevedono grossi tagli ma la riduzione dell'accessibilità a certe cure.

**Margherita De Bac**  
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Evitiamo che sui malati ricadano i 2 miliardi di euro dell'introduzione dei ticket**



**Salute** Il ministro Renato Balduzzi

## La spesa sanitaria

### Come è oggi



I ticket sulle prestazioni sanitarie (diagnostica, visite ambulatoriali, pronto soccorso) sono stabiliti da un tariffario nazionale. Le Regioni possono integrarli

### Come sarebbe nel 2014



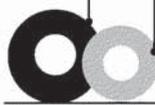
La finanziaria del luglio 2011 dell'ex ministro Tremonti prevede ticket anche su prestazioni che ora non ne hanno (ricoveri, day hospital) e l'inasprimento di quelli esistenti (specialistica, cure termali, farmaci). La Corte costituzionale ha bocciato lo strumento per introdurre i ticket

### Come sarà



È allo studio un sistema di franchigie in sostituzione dei ticket. Il cittadino pagherà una quota in base al reddito oltre la quale interviene il rimborso per visite o esami. Quando lo esaurisce compensa di tasca sua

**Totale ricette \*** 216.922.602  
**Ricette con esenzione** 142.807.183 (65%)



**Percentuale di assistibili esenti dal ticket**

35%

\*Elaborazione con i dati del numero di prestazioni di Specialistica ambulatoriale e del numero di ricette con esenzione su dati Tessera sanitaria relativi all'anno 2010

### I costi in Italia (in euro)

**600-800** (media) per un giorno di ricovero in ospedale

**3.307,06** per la cura di polmonite semplice e pleurite (con complicazioni)

**22.380,90** per un bypass coronarico

**1.698,72** per un'appendicectomia con diagnosi principale non complicata

CORRIERE DELLA SERA



Allo studio le modifiche della legge di Stabilità: salta la franchigia per le spese mediche

# Mutui e sanità, più detrazioni

La manovra cambierà, prestiti per la casa fuori dal tetto di 3 mila euro

Modifiche in corso alla legge di Stabilità. Sarà rivista la stretta sugli sgravi: l'obiettivo è di togliere alcune voci dal tetto di 3 mila euro, in particolare gli interessi passivi del mutuo. Prevista anche la revisione della franchigia di 250 euro, a partire dalle spese mediche, che potrebbero essere escluse o considerate nel loro insieme anziché per singola ricevuta.

ALLE PAGINE 2 E 3 R. Bagnoli, Marro

## Mutui prima casa e spese mediche Rivisti il tetto e la franchigia di 250 euro

I relatori della legge di Stabilità lavorano all'aumento delle detrazioni

La voce dei prestiti potrebbe essere eliminata dal conteggio dei 3.000 euro

ROMA — Ci saranno più detrazioni sul lavoro dipendente e sui carichi familiari, ma sarà rivista anche la stretta sugli sgravi: non solo non ci sarà più la retroattività (il nuovo regime scatterà infatti nel 2013 e non più nel 2012) ma si interverrà anche nel merito della manovra su detrazioni e deduzioni. L'obiettivo è di togliere alcune voci dal tetto di 3 mila euro, in particolare gli interessi passivi del mutuo. Ma anche di rivedere la franchigia di 250 euro, a partire dalle spese mediche, che potrebbero essere escluse oppure considerate nel loro insieme anziché per singola ricevuta. È possibile anche un aumento delle risorse per detassare il salario di produttività.

Sono queste le ultime novità che emergono dalla discussione in corso tra i relatori di maggioranza alla Legge di Stabilità,

Renato Brunetta (Pdl), Pier Paolo Baretta (Pd) e Amedeo Ciccanti (Udc), in vista delle modifiche alla manovra che gli stessi presenteranno la prossima settimana, dopo l'intesa raggiunta mercoledì scorso con il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli.

### I paradossi della franchigia

Sul togliere le spese per i mutui dal tetto di 3 mila euro c'è un largo consenso, tanto più che essendo questo limite valido per l'insieme delle spese detraibili, chi ha un mutuo fa presto a raggiungere i 570 euro sottraibili dall'imposta (il 19% di 3 mila euro) e non può quindi detrarre nient'altro. Ma anche sulla franchigia la volontà di intervenire è forte. Spiega Baretta: «Sarebbe meglio escluderla per le spese sanitarie. La norma della legge di Stabilità va sicuramente rivista perché pro-

duce effetti paradossali in quanto la franchigia si applica a ogni singola spesa». Questo significa, continua il relatore, che se una persona sostiene molte spese mediche e farmaceutiche durante l'anno ma nessuna di queste singolarmente supera i 250 euro, non può portare in detrazione nulla, anche se ha speso molte migliaia di euro. Al contrario un'altra persona che in un anno ha una sola ricevuta, poniamo di 400 euro per una prestazione specialistica, può detrarre dall'imposta il 19% della quota eccedente 250 euro, quindi in questo caso 28,5 euro (il 19% di 150 euro).

### Migliora il fabbisogno

Ovviamente tutte queste modifiche dovranno fare i conti con le coperture finanziarie necessarie. Infatti, il governo ha posto un limite invalicabile: emendamenti non dovranno cambiare i saldi della ma-



che dovrà quindi sempre assicurare il pareggio di bilancio nel 2013. In questo senso, buone notizie sono arrivate ieri dalla rilevazione sul fabbisogno di ottobre. Anche se nel mese è aumentato (13,1 miliardi rispetto a 1,9 miliardi dell'ottobre 2011), nei primi dieci mesi del 2012 il fabbisogno complessivo è migliorato, scendendo a 58,5 miliardi rispetto ai 60,9 miliardi dello stesso periodo dell'anno scorso. Un andamento, commenta il ministero dell'Economia, «coerente con il trend ipotizzato per il raggiungimento dell'obiettivo annuo».

Le entrate vanno bene, dice il Tesoro, e «si evidenziano minori pagamenti di interessi sul debito pubblico». Il dato negativo di ottobre è invece condizionato dall'«erogazione di 5,7 miliardi a favore dell'European Stability Mechanism (Esm)», il cosiddetto fondo salva Stati, e dal «venir meno dell'introito di circa 2,8 miliardi» realizzato un anno fa con l'asta delle frequenze 4g (banda larga).

#### Il nodo delle coperture

Ma torniamo alla legge di Stabilità. Con l'abbandono del disegno iniziale, che prevedeva il taglio di un punto delle prime due aliquote Irpef sui redditi fino a 28 mila euro, si liberano risorse nel 2013 per 4,3 miliardi circa. Quasi 1,2 devono però essere destinati a coprire il mancato aumento di un punto dell'aliquota Iva al 10% dal prossimo mese di luglio. Inol-

tre, per eliminare la retroattività al 2012 della stretta su deduzioni e detrazioni serve poco più di un miliardo. Dei 4,3 miliardi ne restano quindi circa 2. Secondo l'intesa di massima tra maggioranza e governo, dovrebbero essere destinati in particolare alla riduzione del cuneo fiscale, cioè la differenza tra il costo del lavoro per l'impresa e il salario netto che va al lavoratore. Ma se si interverrà anche per mitigare la stretta a base di tetti e franchigie, che, al netto della retroattività, vale un miliardo, il tesoretto per tagliare il cuneo si alleggerirà di conseguenza.

#### Meno detrazioni

Appare molto probabile un aumento delle detrazioni sul lavoro dipendente. Oggi, quella base, pari a 1.840 euro per chi ne dichiara non più di 8mila, si riduce progressivamente fino ad annullarsi per chi ha redditi superiori a 55mila euro l'anno. L'incremento di questo sgravio sta particolarmente a cuore al Pd. Ma si interverrà anche sui carichi familiari, cavallo di battaglia dei centristi. La detrazione sui figli oggi è al massimo di 900 euro (mille per i disabili), anche qui decrescente, fino a scomparire per chi guadagna più di 95mila euro (110mila con due figli). Quella sul coniuge, 800 euro di base, si annulla sopra gli 80mila euro. Di quanto saliranno queste detrazioni? Dipende appunto da quanto dei due miliardi a disposizione per il 2013 si utilizzerà per que-

sto scopo e da quanto verrà invece destinato a modificare franchigie e tetti, come vorrebbe Baretta, oppure a rafforzare le dote per la detassazione del salario di produttività, come invece propone Brunetta. Il relatore del Pdl chiede addirittura di raddoppiare lo stanziamento del governo (1,2 miliardi nel 2013 e 400 milioni nel 2014). In particolare sul 2014 sembrerebbe esserci spazio. E sempre nel 2014 dovrebbero arrivare sgravi per le imprese, forse sull'Irap.

#### Esodati

Oltre alle modifiche che riguardano l'impianto della manovra restano numerose questioni collaterali da risolvere. Per esempio, trovare nuove risorse per gli esodati, i lavoratori che dopo la riforma delle pensioni rischiano di trovarsi nei prossimi mesi senza lavoro e senza pensione. Giuliano Cazzola (Pdl) propone «un contributo di solidarietà sulle baby pensioni a valere sulla quota eccedente il trattamento minimo. Si tratta di una platea di circa 500mila persone per una spesa annua di oltre 9 miliardi. Così la copertura per la tutela degli esodati resterebbe nell'ambito del sistema pensionistico e avrebbe un segno di equità». Intanto, il capogruppo Pdl al Senato, Maurizio Gaspari, avverte il governo: «Se non si correggono i tagli agli organici delle forze di polizia la legge di Stabilità non è votabile. Così

come, senza modifiche, finirà nel cestino il regolamento sulle pensioni del comparto sicurezza-difesa», quello approvato di recente dal consiglio dei ministri che prevede un piccolo e graduale aumento dell'età pensionabile, da 60 a 62 anni.

**Enrico Marro**

58,5  
570

il fabbisogno del settore statale nei primi dieci mesi del 2012 (60,9 miliardi nello stesso periodo 2011). Nel solo mese di ottobre il fabbisogno è balzato a circa 13,1 miliardi, rispetto a 1,9 miliardi del 2011

euro. La soglia che ora, in base al tetto fissato dall'attuale versione della legge di Stabilità, è possibile detrarre dall'imposta. Si studia uno schema che prevede un innalzamento per i mutui

## Cuneo fiscale

Le risorse sulle quali si sta ragionando per il taglio del cuneo fiscale sono «intorno a 1 miliardo di euro» nel 2013 e almeno il doppio per il 2014. La misura che verrà inserita come emendamento è tuttora allo studio ma il taglio sarà mirato, selettivo. Secondo uno dei relatori alla Legge di Stabilità, Pierpaolo Baretta del Pd, «dovrà restare il tetto ai 55.000 euro di reddito, altrimenti l'intervento, se troppo esteso, viene vanificato»



## Interessi del mutuo

L'obiettivo del Parlamento è di togliere alcune voci dal tetto di 3 mila euro per le detrazioni, in particolare gli interessi passivi del mutuo. Su questo punto c'è un largo consenso, tanto più che essendo questo limite valido per l'insieme delle spese detraibili, chi ha un mutuo fa presto a raggiungere i 570 euro sottraibili dall'imposta (il 19% di 3mila euro) e non può quindi detrarre nient'altro

## La franchigia

Allo studio c'è anche la revisione della franchigia di 250 euro, a partire dalle spese mediche, che potrebbero essere escluse oppure considerate nel loro insieme e non per singola ricevuta. Attualmente le spese sanitarie sono detraibili al 19% con una franchigia di 129,11 euro. La legge di stabilità ha introdotto per i redditi superiori ai 15 mila euro una franchigia di 250 euro. È su questo punto che il Parlamento è al lavoro per introdurre modifiche

## Figli a carico

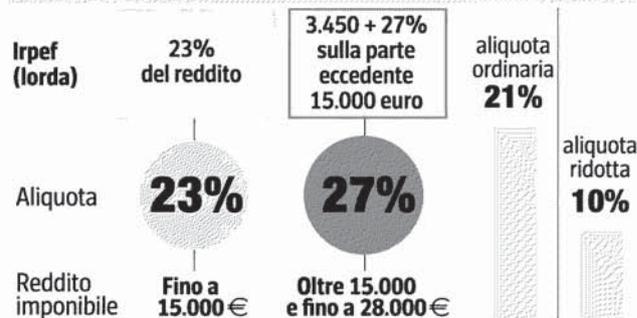
Le detrazioni per i figli a carico, 800 euro di base, 900 se hanno meno di tre anni, oltre 1.000 euro se disabili, sparisce per i redditi superiori ai 95 mila euro annui se si ha un solo figlio, superiori ai 110 mila se se ne hanno due. Quella per il coniuge, anche questa di base pari a 800 euro, viene meno quando il reddito arriva a 80 mila euro, così come quelle, eventuali, per gli altri familiari a carico

## Tasse e Parlamento

D'ARCO

### IRPEF

#### Com'è ora



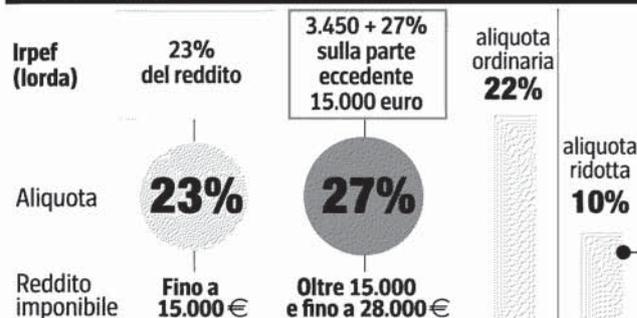
### LE DETRAZIONI

Nella versione attuale la stretta parte dal 2013 e non più dal 2012

- 250 euro** La franchigia\* applicata a deduzioni e detrazioni
- 3.000 euro** Il tetto complessivo di una serie di detrazioni al 19%
- 570 euro** Lo sconto massimo d'imposta per le detrazioni

\*Esclusi i redditi inferiori ai 15 mila euro

#### Come sarà



#### ALIMENTARI

Carne, pesce, latte conservato, yogurt, uova, zucchero, cioccolato, gelati, prodotti di pasticceria, acqua minerale, birra, alcolici al bar

#### CASA

Prodotti per la riparazione e manutenzione, idraulico, elettricista, fornitura d'acqua, energia elettrica, gas, gasolio per riscaldamento, piante, fiori

#### SERVIZI PER LA PERSONA

Prodotti farmaceutici, trasporti, voli, cinema e teatro, ristorante, hotel



# Ricerca impossibile senza valutazione

di ALBERTO MANTOVANI

**C**aro direttore, la vita non esaminata criticamente non vale la pena di essere vissuta. Come già diceva Platone, la valutazione costituisce il sale della vita. E della ricerca scientifica in particolare.

Le metodologie di valutazione sono diverse nei Paesi più avanzati. In Germania, ad esempio, i migliori atenei vengono selezionati e finanziati da valutazioni periodiche. E in Inghilterra la competizione fra le varie università per attrarre i migliori cervelli, innescata da un meccanismo periodico di valutazione, ha sortito negli ultimi 10 anni effetti estremamente positivi, come è emerso da un'analisi effettuata di recente dalla Lega europea delle università di ricerca (Leru, che raccoglie 21 tra i più prestigiosi atenei europei, fra cui per l'Italia l'Università degli Studi di Milano). Ne è un riflesso il netto miglioramento della competitività inglese nell'attrarre giovani vincitori di progetti Ideas dello European research council, che premia l'innovatività dei giovani ricercatori. Mentre non può non preoccupare il peggioramento della performance italiana sullo stesso banco di prova: il nostro Paese precipita al quarto posto, dopo essere stato primo a pari merito con la Germania.

La valutazione e la logica di premialità ad essa legata sono l'unica speranza per mantenere vivo e sano il sistema universitario e di Ricerca del nostro Paese. Perché le risorse, ancor di più in un momento in cui scarseggiano, devono essere date a chi fa meglio, in una logica di meritocrazia.

L'agenzia Anvur — di cui l'Italia si è dotata con un percorso bipartisan — per la valutazione delle istituzioni di ricerca e delle università ha formulato alcuni criteri per il primo livello di selezione (idoneità) dei docenti universitari, secondo una logica di miglioramento continuo suggerita anche dal

Comitato di esperti per le politiche di ricerca (Cepr): i nuovi docenti devono essere al di sopra della mediana (cioè oltre la metà) di quelli già presenti, così da alzarne progressivamente il livello, e i valutatori devono essere autorevoli. Come strumenti di valutazione sono stati proposti, ove applicabili, indicatori già largamente utilizzati a livello internazionale per le discipline scientifiche e per i settori delle scienze sociali: i criteri bibliometrici (impact factor e H index).

La scelta di tali parametri è stata oggetto di un dibattito molto vivace negli ultimi mesi. In particolare, è stata aspramente criticata la scarsa autorevolezza delle riviste selezionate in alcuni settori al di fuori delle discipline scientifiche. Si tratta di critiche più che giustificate e condivisibili, e ci si augura che vengano introdotti rapidamente dei correttivi. Sarebbe però deleterio se queste polemiche fermassero la valutazione dei docenti universitari e degli atenei, indispensabile per attivare un sano meccanismo di premialità.

La valutazione è per sua stessa natura imperfetta e perfettibile, e i criteri su cui si basa, in particolare quelli bibliometrici, non la sostituiscono ma sono strumenti di misura della qualità. In generale, sono convinto che ci si dovrebbe confrontare con le migliori esperienze internazionali, e su quanto nel nostro Paese viene già effettuato, ad esempio, da *charities* come Airc. Imparando da esse.

Critichiamo pure, dunque, gli aspetti specifici dell'abilitazione e della valutazione dei docenti e degli atenei, ma non dimentichiamo che è meglio una valutazione imperfetta piuttosto che la sua assenza. Un sistema migliorabile di valutazione è comunque una base di partenza. Fare marcia indietro, ora, e aspettare di mettere a punto un meccanismo ideale, rischierebbe solo di affossare la meritocrazia.

Direttore scientifico  
Istituto clinico Humanitas - Irccs



JUSTIN, MALATO DI AIDS A KINSHASA

## «Io sono vivo grazie alle pillole pirata Al diavolo i brevetti, la vita viene prima»

■ Justin si definisce un «miracolato». E in effetti la sua vicenda appare emblematica di un Terzo Mondo nel quale le cure «autorizzate» restano una terra promessa per la maggior parte della popolazione. Da quando 12 anni fa a Kinshasa, nella repubblica democratica del Congo, gli è stato diagnosticato l'Aids, Justin, oggi quarantenne, si è sempre curato con il «cocktail-pirata» di quei farmaci «generici» che le multinazionali dei brevetti sanitari stanno cercando di mettere al bando. «Non deve essere il mercato a decidere chi vive e chi muore», protesta, consapevole che senza le cure gratis garantite da una ong il decorso della sua malattia gli sarebbe già stato fatale.

«I brevetti sui farmaci aggravano l'enorme squilibrio sanitario tra Paesi ricchi e poveri e sono una delle più grandi ingiustizie del mondo attuale», testimonia Justin, denunciando l'eccesso di tutele dei diritti di proprietà intellettuale. «Senza medicine gratis sarei già morto», riba-

disce, puntando l'indice contro il mancato accesso ai farmaci per un miliardo di persone come lui. «È la più grave violazione del diritto alla salute», insiste.

Justin non si è rassegnato e ha bussato alle porte di enti benefici internazionali che operano in Congo. A salvarlo sono stati i farmaci «equivalenti» messi a disposizione gratuitamente da un ente no-profit. In Paesi nei quali l'accesso al sistema sanitario è pressoché inesistente, evidenzia Justin, «le multinazionali hanno potere di vita e di morte», perciò la «cura pirata» è stata per lui l'unica e obbligata via per sottrarsi a un rapido decorso letale della malattia. [GIA. GAL.]



**Oltre 14mila ragazzi  
hanno scaricato fino-**

*ra sui loro smartphone «Adrenalina pura», l'applicazione del ministero della salute concepita per invitare in modo particolare i giovani tra i 14 e i 25 anni a evitare l'abuso di alcol. Si tratta di un progetto digitale che affianca le molte iniziative del ministero mirate al contrasto dei problemi correlati all'alcol soprattutto fra i giovanissimi, come l'innalzamento dai 16 ai 18 anni del divieto di vendita di alcolici, insieme a un inasprimento delle sanzioni per i rivenditori trasgressori, misure contenute nel decreto del ministro Balduzzi convertito in legge mercoledì. Gli ultimi dati disponibili mostrano come nell'ultimo decennio i consumatori di alcol fuori dai pasti siano passati dal 14,5% al 16,9% nella fascia 14-17 anni e dal 33,7% al 41,9% in quella 18-24. In particolare, il dato è più che raddoppiato per le ragazze tra i 14 e i 17 anni, passando dal 6% del 1995 al 14,6% del 2010.*



# Sla, i malati non mollano: no ai tagli

## Il focus

**Valentina Arcovio**

ROMA. I malati di sclerosi laterale amiotrofica (Sla) non sono disposti a soprassedere ai tagli all'assistenza. E promettono battaglia qualora il Governo non intenda emendare il disegno di legge di Stabilità, prevedendo che 350 dei 900 milioni del Fondo cosiddetto «Caticalà» vengano destinati per la non autosufficienza. «Il Comitato aspetterà il 20 novembre, se non avremo risposte 100 malati riprenderanno la protesta con azioni eclatanti ed estreme», assicura il Comitato 16 Novembre, l'associazione dei malati di Sla che la scorsa settimana avevano messo in atto uno sciopero della fame per protestare contro i tagli.

Al centro della protesta c'è il trasferimento, stabilito dalla «spending review», di 658 milioni per il 2013 destinati ai disabili gravi nel fondo gestito dalla Presidenza del Consiglio per finanziare altre attività sociali non meglio precisate. I malati, però, non mollano: vogliono i fondi, o almeno parte di essi, anche a costo di mettere in gioco la propria vita. La scorsa settimana i malati avevano iniziato lo sciopero della fame, sospeso dopo le rassicurazioni che il ministro della Sa-



**L'associazione**  
«Servono risorse  
Dal 20 novembre  
riprende la protesta»

lute, **Renato Balduzzi**, e il ministro del Lavoro e del Welfare, Elsa Fornero, hanno dato loro nel corso di un incontro svolto il 31 ottobre. I ministri hanno chiesto 20 giorni di tempo per cercare di trovare una soluzione, ma la questione sarebbe tutt'altro che facile. E i primi segnali non sono positivi. Pare che il premier Mario Monti e il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, non siano propensi a stanziare le risorse per i malati di Sla. Decisione, questa, che avrebbe portato alle lacrime, ancora una volta il ministro del Welfare, e che getta nella disperazione i malati, già in estrema difficoltà economica. Le spese per i malati sono davvero insostenibili: dalle medicine alla spesa elettrica fino all'assistenza 24 ore su 24, il conto è davvero salato.

«Questo governo è una totale vergogna, trova 2 miliardi di euro per la banca dei Monti dei Paschi di Siena e niente per le persone che vivono una condizione di vita tra le più difficili in assoluto», dice Paolo Ferrero, segretario nazionale di Rifondazione Comunista. Rincarà la dose Stefano Pedica, capo della Segreteria Politica dell'Idv. «È incivile dice abbandonare al proprio destino chi vive in un letto e può comunicare solo con il movimento degli occhi attraverso un computer».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Ancora incerte le risorse per la Sla malati pronti a riprendere il digiuno

di VALENTINA ARCOVIO

ROMA – I malati di sclerosi laterale amiotrofica (Sla) non sono disposti a sopassedere ai tagli all'assistenza. E promettono battaglia qualora il Governo Monti non intenda emendare il disegno di legge di Stabilità, prevedendo che 350 dei 900 milioni del Fondo cosiddetto «Catricalà» vengano destinati per la non autosufficienza.

«Il Comitato aspetterà il 20 novembre, se non avremo risposte 100 malati riprenderanno la protesta con azioni eclatanti ed estreme», assicura il Comitato 16 Novembre, l'associazione dei malati di Sla che la scorsa settimana avevano messo in atto uno sciopero della fame per prote-

stare contro i tagli.

Al centro della protesta c'è il trasferimento, stabilito dalla «spending review», di 658 milioni per il 2013 destinati ai disabili gravi nel fondo gestito dalla Presidenza del Consiglio per finanziare altre attività sociali non meglio precisate. I malati, però, non mollano: vogliono i fondi, o almeno parte di essi, anche a costo di mettere in gioco la propria vita. La scorsa settimana i malati avevano iniziato lo sciopero della fame, sospeso dopo le rassicurazioni che il ministro della Salute, Renato Balduzzi, e il ministro del Lavoro e del Welfare, Elsa Fornero, hanno dato loro nel corso di un incontro svolto il 31 ottobre. I ministri hanno chiesto 20 giorni di tempo per cercare di trovare una soluzione, ma la questione sarebbe tutt'altro che facile. E i primi segnali non sono positivi. Pare che premier Mario Monti e il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, non siano propensi a stanziare le risorse per i malati di Sla. Decisione, questa, che avrebbe portato alle lacrime, ancora una volta il ministro del Welfare, e che getta nella disperazione i malati, già in estrema difficoltà economica. Le spese per i malati sono davvero insostenibili: dalle medicine alla spesa elettrica fino all'assistenza 24 ore su 24, il conto è davvero salato.

«Questo governo è una totale vergogna, trova 2 miliardi di euro per la banca dei Monti dei Paschi di

Siena e niente per le persone che vivono una condizione di vita tra le più difficili in assoluto», dice Paolo Ferrero, segretario nazionale di Rifondazione Comunista. Rincarica la dose Stefano Pedica, capo della Segreteria Politica dell'Italia dei Valori. «È incivile – dice – abbandonare al proprio destino chi vive in un letto e può comunicare solo con il movimento degli occhi attraverso un computer. Ed è assurdo che questi malati debbano ricorrere allo sciopero della fame per sollecitare l'attenzione del governo».

*Il comitato aspetta  
il 20 novembre  
e chiede 350 milioni  
al governo*

